

 **Mucchetti**

«Il problema a viale Mazzini non sono gli alti salari»

La Borsa

«Parte dell'offerta Rai andrebbe affidata a una società separata da portare in Borsa»

«**L**o scandalo in Rai non sono tanto gli alti salari quanto la modestia di taluni dirigenti, la lottizzazione delle nomine e i tremila dipendenti in eccesso». Massimo Mucchetti, senatore del Pd e presidente della commissione Industria del Senato, dice la sua sulla polemica scoppiata attorno agli emolumenti dei dirigenti di viale Mazzini.

Questa operazione trasparenza corrisponde a logiche di mercato?

«Nessuna logica di mercato. La Rai adotta il tetto dei 240 mila euro lordi ai salari all'ultimo momento utile per osservare la legge».

A questo punto cosa dovrebbe fare il Pd?

«Decidere se promuovere una rivoluzione in Rai o se inseguire il populismo pentastellato. La trasparenza, tra l'altro, si

servirebbe meglio mettendo on line i compensi delle star e i relativi costi di produzione in relazione all'audience. Non per farne la chiave di volta dei palinsesti, perché allora dovremmo mandare in onda solo serie americane, ma per avere un'idea di dove stanno gli sprechi veri in relazione alla missione aziendale».

Lei auspicava la privatizzazione della Rai. Sempre convinto?

«L'informazione e la cultura dell'audiovisivo hanno ancora bisogno di un servizio pubblico non asservito al governo e ai poteri economici, che viva del solo canone. Ma per questo non serve il carrozzone di oggi. Due o tre piattaforme con il giusto personale, reti e programmi dovrebbero essere attribuite a una società separata dalla Rai e finanziata con la sola pubblicità, la quale, dopo un rodaggio, andrebbe messa all'asta o collocata in Borsa per intero. Prodi e D'Alema ci provarono e furono fermati dal "partito Rai" sostenuto da Mediaset. E Renzi?».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

